

Università/Domani primo turno elettorale

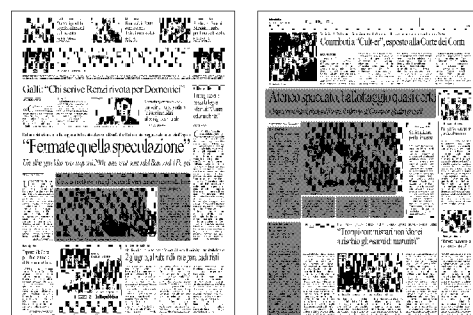
Cercasi rettore, ma gli accordi veri sono ancora da fare

LAURA MONTANARI

ILTRAVAGLIO last minute di Medicina, la frammentazione di Lettere, le divisioni che emergono a Scienze. E' una tormentata vigilia quella del voto per l'elezione del nuovo rettore in università. Domani si aprono le urne elettroniche nei 4 seggi e si chiuderanno giovedì (ore 14,30). «Sono una persona libera da condizionamenti e appartenenze. Non ho particolari promesse da fare a nessuno» scrive Alberto Del Bimbo, ingegnere, nell'appello inviato via mail ai votanti.



Da sinistra a destra: Caretti, Chelazzi, Del Bimbo, Rogari e Tesi



Ateneo spaccato, ballottaggio quasi certo

Cinque candidati, domani il voto. Il silenzio di Gensini e gli altri presidi

Laura Montanari

«**C**ARI colleghi» cominciano più o meno tutte così le comunicazioni in zona Cesarini che arrivano direttamente dai candidati o da gruppi di docenti che supportano uno dei cinque in corsa. Ventitré prof di varia provenienza (da Carlo Fusaro di Scienze politiche a Giuseppe Nicoletti di Lettere, da Silvia Selleri di Farmacia a Gabriele Mugnai di Medicina) hanno sottoscritto un appello per Paolo Caretti indicandolo come «il bisogno di una svolta», il candidato, allievo di Paolo Barile, celebre costituzionalista, che resterà in carica per un solo mandato (quattro anni) «il tempo giusto per il rinnovamento organizzativo e strutturale di cui c'è bisogno».

Domani l'università di Firenze va alle urne per eleggere il nuovo rettore. A sentire le previsioni della vigilia c'è una sola certezza: quella che bisognerà aspettare il ballottaggio prima di conoscere il successore ad Augusto Marinelli. Di questo sono convinti in tanti: nessuno dei cinque otterrà la maggioranza assoluta dei votanti, non al primo turno. Così si dovrà slittare al

I bene informati dicono che Medicina si schiererà solo al secondo turno

secondo (10-11 giugno con le stesse regole o al ballottaggio 22-23). L'altra certezza è che le facoltà sono spaccate e che nessun preside ufficialmente (a differenza della passata elezione quando in molti firmarono il patto per riconfermare Marinelli) è sceso in campo. Per ora. Nemmeno quello della potentissima facoltà di Medicina, Gianfranco Gensini che pure fino all'ultimo ha incontrato uno per uno i candidati. I bene informati dicono che la facoltà si sbilancerà al secondo turno quando saranno più chiari i favoriti per il rush finale. C'è molta attesa anche per vedere l'affluenza alle urne: cinque candidati, Alberto Tesi, Alberto Del Bimbo, Paolo Careggi, Sandro Rogari e Guido Chelazzi, fanno immaginare un aumento della partecipazione.

Gli ultimi rettori vengono tutti dalle facoltà scientifiche (Paolo Blasi da Scienze, Augusto Marinelli da Agraria). E' il momento per un'alternanza? «Non credo che il problema vada posto in questo modo - risponde Renato Giannetti, storico - semmai per me sarebbe importante un segnale di discontinuità». Di parere opposto Paola Bruni, ex vicepresidente di Scienze: «Il solo modo per rilanciare l'università è potenziare la ricerca: io vedo come decisivo l'accordo con la Regione e quindi con la facoltà di Medicina. Vedo più un rettore di area scientifica che conosca bene queste tipologie di ricerca a governare un accordo di questo genere». I giochi sono aperti, le facoltà umanistiche che arrancano per rastrellare fondi esterni guardano con preoccupazione al futuro e cercano assicurazioni presso i candidati per una svolta: su un bilancio di 550 milioni di euro, i fondi propri dell'ateneo devianti sulle ricerche sono di poco sopra l'un per cento.



I cinque candidati rettore